



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-12

Tesina di Laurea

Thor: analisi comparativa tra l'Edda e la Marvel

Relatore
Prof. Omar Hashem Abdo Khalaf

Laureando
Francesca Melillo
n° matr.1233258 / LTLLM

Anno Accademico 2021 / 2022

*A Giuseppe,
I'm with you till the end of the line.*

INDICE

Introduzione.....	3
Abstract.....	5
1. Cos'è il medievalismo e quando nasce.....	7
1.1. Edda in prosa e Edda poetica.....	10
1.2. Tra mito e leggenda: la mitologia norrena.....	13
1.3. Le figure di Odino e Loki.....	15
2. Thor Odinson.....	17
2.1. Il furto del martello <i>Mjölnir</i>.....	23
2.2. Nella società di massa.....	23
3. L'Universo Marvel.....	27
3.1. Thor nella Marvel Comics.....	29
3.2. Thor nel Marvel Cinematic Universe.....	35
Conclusioni.....	41
Riassunto.....	45
Bibliografia.....	49

ABSTRACT

I motivi per affrontare una ricerca su una figura di certo intrigante, ma per molti versi folgorante, come quella della divinità germanica Thor possono essere molteplici. Provando a gettare uno sguardo su un paesaggio nordico in cui si muovono esseri sovranaturali di specie varie e curiose, si può sorprendente scorgere l'interessante figura del semidio, figlio di Odino, chiaramente in risalto rispetto alle altre. È la personificazione del fulmine, della folgore, del tuono e della tempesta. Thor rappresenta teologicamente il dio (e l'uomo) che possiede, oppure è totalmente identificato, con l'"arma" divina, la "virtù", ossia la "vista" del principio cosmico.

Proponendo un'analisi dell'evoluzione storica del personaggio di Thor, l'obiettivo che mi pongo in questa tesi è di cogliere il parallelismo progressivo presente nella rielaborazione della figura del dio all'interno dell'Universo Marvel, focalizzandomi sulle molteplici evoluzioni presenti, accompagnate da quanto avviene nelle attestazioni scritte originarie dell'*Edda* Poetica e dell'*Edda* in prosa di Snorri Sturluson, passando, poi, attraverso la fumettistica della Marvel Comics, fino a giungere, infine, alla filmografia del Marvel Cinematic Universe. E soprattutto, in che modo possano essere interpretate.

INTRODUZIONE

Alla base di questo studio vi è l'analisi del personaggio del dio germanico Thor Odinson, partendo dalla raffigurazione mitica ed epica presente nelle prime attestazioni scritte originarie della mitologia norrena, giungendo, in seguito, al riadattamento effettuato dai creatori della casa editrice Marvel Comics e, in conclusione, arrivando alla rielaborazione cinematografica presente nel franchise Marvel Cinematic Universe.

L'analisi e lo sviluppo di tale tema è frutto di un interesse scaturito nei confronti dell'Universo Marvel ormai anni fa, per opera della straordinaria realizzazione dei personaggi principali, delle ambientazioni fantastiche, dei poteri di ciascun eroe, posti in un universo completamente innovativo ed inaspettato, contornato da una splendida rappresentazione cinematografica e scenografica. In secondo luogo, ho voluto porre la mia analisi sulla figura di Thor poiché, essendo un personaggio che affonda le sue radici nei racconti delle popolazioni scandinave, le sue caratteristiche mi hanno fin da subito impressionata ed affascinata, e ho voluto focalizzarmi sulla sua eccezionale e continua evoluzione presente all'interno della sua storia.

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di fornire un'analisi storica comparativa accurata dei dati raccolti, mettendone in rilievo le peculiarità proprie del personaggio stesso nei differenti modi in cui viene presentato e rielaborato e confrontarle tra di loro, affinché vengano sottolineate e paragonate le varie diversità e disuguaglianze, ma anche somiglianze, presenti.

Sono state consultate ed utilizzate diverse teorie e strumenti per quest'indagine, ricorrendo alle fonti scritte primarie, quali l'*Edda* poetica e l'*Edda* in prosa di Snorri Sturluson, la fumettistica realizzata dalla Marvel Comics nei primi anni Sessanta, in particolar modo i volumi dedicati al personaggio di Thor scritti dal famigerato Stan Lee e, infine, la produzione cinematografica della trilogia riguardante l'eroe effettuata dal Marvel Cinematic Universe nei giorni odierni, in ordine dai registi Alan Taylor, Kenneth Branagh e Taika Waititi, e sotto l'interpretazione dell'attore australiano Chris Hemsworth.

La tesi è articolata in tre capitoli: nel primo capitolo viene fornita un'introduzione di tre fenomeni, quali medievalismo, neomedievalismo e mitologia norrena. Sono state effettuate delle digressioni storiche per spiegarne minuziosamente i vari contenuti e significati, una presentazione delle testimonianze originarie dell'antichità del XIII secolo, soffermandosi su una descrizione dettagliata di quest'ultime, e, successivamente, un'ulteriore rappresentazione di due personaggi strettamente correlati alla figura di Thor, ossia il padre degli dèi Odino e il fratello adottivo Loki.

Nel secondo capitolo viene presentato il personaggio del dio norreno, approfondendone la sua persona all'interno della mitologia, evidenziandone le potenzialità e le caratteristiche più importanti, che lo rendono il celebre "Dio del Tuono", e, oltre a ciò, viene effettuato un accenno alla rielaborazione della sua figura nella modernità.

Come verrà, successivamente, analizzato e approfondito nel terzo capitolo, nel quale viene posta l'evoluzione dell'eroe al centro dell'argomentazione, confrontandola con le attestazioni antiche dell'epoca, ma effettuando una focalizzazione in particolar modo sul riadattamento presente nell'Universo Marvel. Lo stesso presenta notevoli differenze e molteplici distacchi dai miti nordici antichi e lo vedremo all'interno di questa tesi.

Per merito di questo lavoro di ricerca è stato possibile analizzare alcuni importanti elementi riguardanti la figura di Thor e, più di ogni altra cosa, la sua continua crescita e trasformazione, che l'ha reso il famigerato ed influente personaggio conosciuto nell'epoca odierna. I risultati di questa analisi verranno descritti nelle conclusioni finali di questa tesi.

1. Cos'è il medievalismo e quando nasce

Il medievalismo è un fenomeno culturale che consiste essenzialmente nella rivisitazione dell'età del Medioevo. Questo movimento conquista l'apice durante il periodo del Romanticismo nell'Ottocento, in cui si cercava di tornare alle presunte origini. Nel corso del XIX secolo, il Medioevo viene ricostruito e rimodellato secondo le esigenze del periodo e, con questo termine, ci si riferisce sia ad una definizione obsoleta, in cui si vuole il ritorno dell'età medievale, che a quella innovativa odierna, che viene proposta dall'Enciclopedia Treccani:

“Secondo la storiografia più aggiornata, la trattazione e la rappresentazione del Medioevo e dei suoi contenuti storici, compresi i modi della sua ricezione, così come si sono realizzate e susseguite a partire dalla conclusione dell'epoca medievale. Anche l'odierna disciplina che, nell'ambito degli studi di medievistica, si occupa di tali temi.”¹

Quindi il medievalismo è il “sogno del Medioevo”², caratterizzato da una visione idealizzata di questo periodo storico e di tutto ciò che gli appartiene. Da qui in poi si sviluppa una vastissima produzione in tutte le arti, dalla letteratura all'architettura, dalla pittura alla musica, raggiungendo perfino il mondo del cinema.

A partire dagli inizi del XX secolo il mondo cinematografico è ritratto come uno dei maggiori esponenti dell'immaginario sul Medioevo, a partire da uno dei primissimi film mai realizzati, *Giovanna d'Arco* (1899), giungendo successivamente a *La leggenda di Robin Hood* (1938) e alle storie di Re Artù. Un modello seguito anche dalla Walt Disney Company ne *La spada nella roccia* (1963).

Nonostante ciò, esistono anche tante saghe e film che hanno affrontato temi medievaleschi, quali la saga di *Guerre stellari* (1977-2016) con i suoi rimandi neo-arturiani e neo-cavallereschi, la serie televisiva *Merlin* (2008-2012) con le avventure del mago Merlino e di Artù Pendragon in età giovanile, oppure la scenografia fantasy della trilogia de *Il Signore degli Anelli* (2001-2003). Inoltre, sono presenti diversi rimandi della tradizione mitologica nel Medioevo, come la saga di *Thor* (2011-) e la saga di *Loki* (2021-) realizzate dalla Marvel Cinematic Universe.

¹ *Medievalismo*, Treccani.it, Enciclopedie on line, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, [https://www.treccani.it/vocabolario/medievalismo/#:~:text=\(o%20medioevalismo\)%20s.%20m.%20%5Bder,le%20forme%20artistiche%3A%20il%20m.](https://www.treccani.it/vocabolario/medievalismo/#:~:text=(o%20medioevalismo)%20s.%20m.%20%5Bder,le%20forme%20artistiche%3A%20il%20m.)

² Intervista a: Tommaso di Carpegna Falconieri, <https://www.youtube.com/watch?v=WaVsMhL9Eaw>

È proprio attraverso la sensibilità umana, cogliendo quanto di più simile ad essa, come con i film del XXI secolo, che si conoscerà la partecipazione al fenomeno del “medievalismo”.

Grazie a questo, il Medioevo non morirà mai. In vari campi, esso è un ponte che porta alla scoperta di discipline ed argomenti, favorendone la divulgazione, accendendo curiosità e creatività. Pertanto, si delinea come un fenomeno dal valore intrinseco la cui branca di studi è in continua crescita (e tra le più attive in ambito anglofono).

Il XX secolo, tuttavia, è stato caratterizzato da una lunga serie di ritorni al passato e di diverse utilizzazioni dell'immaginario medievale, dall'uso politico del Medioevo fino alla nascita di quello che il romanziere e teorico italiano Umberto Eco ha definito neo-medievalismo³ nel suo saggio del 1986 *Dreaming of the Middle Ages* (1973)⁴, un elemento avente un rigoroso collegamento con l'attualità e la modernità del XXI secolo. Infatti, sia il medievalismo che il neomedievalismo ricoprono un ruolo molto importante nella storia cinematografica, letteraria e teatrale universale.

Il termine neomedievalismo ha acquisito specifici significati tecnici in due rami della ricerca accademica.

Questa definizione viene nominata e trattata per la prima volta nella teoria politica del 1977 in *The Anarchical Society: A Study of Order in World Politics* di Bull per descrivere l'erosione della sovranità statale nel mondo globalizzato contemporaneo:

“It is also conceivable that sovereign states can disappear and be replaced not by a world government, but by a modern and secular equivalent of the kind of universal political organization that existed in Western Christianity in the Middle Ages. In that system no sovereign or state was sovereign in the sense of being supreme over a given territory and a given segment of the Christian population; each had to share authority with the vassals below, and with the Pope and (in Germany and Italy) the Holy Roman Emperor above. The universal political order of Western Christianity represents an alternative to the system of states that does not yet embody universal government. All authority in medieval Christendom was thought to derive ultimately from God and the political system was basically Theocratic. It might therefore seem fanciful to contemplate a return to the medieval model, but it is not fanciful to imagine

³ U. Eco, *Dieci modi di sognare il Medioevo ne Il sogno del Medioevo. Il revival del Medioevo nelle culture contemporanee*, in «*Quaderni medievali*», 1986, n.21, pp. 187-200

⁴ U. Eco, *Dieci modi di sognare il Medioevo ne Il sogno del Medioevo. Il revival del Medioevo nelle culture contemporanee*, in «*Quaderni medievali*», 1986, n.21, pp. 187-200

that there might develop a modern and secular counterpart of it that embodies its central characteristic: a system of overlapping authority and multiple loyalty.”⁵

Come sopracitato, nella teoria letteraria sull'uso e l'abuso di testi del Medioevo nella postmodernità, il termine neomedievale è stato reso popolare da Umberto Eco. In un'altra sua opera dedicata al Medioevo, *Scritti sul pensiero medievale* (2012), ha affermato che:

“A questo punto ci si può legittimamente chiedere a quale Medioevo si pensa quando si parla di neomedioevo, di ritorno al Medioevo e di moda medievale. Perché è chiaro che ogni volta si tratta e si tratterà di qualche cosa di diverso, talora auspicabile, talora innocuo, come è innocua la letteratura, purché fatta dai minori, talora insidioso e pericoloso. E occorrerà essere molto chiari nel dire a chiare lettere a cosa si allude quando si celebra un ritorno al Medioevo. Perché il Medioevo o è un'epoca storica che finisce nel 1492, o è la storia del rabberciamento continuo che la nostra civiltà va facendo di quel che accadde tra la caduta dell'Impero romano e la scoperta dell'America”⁶.

Eco delinea, infatti, dieci tipologie di Medioevo:

1. Medioevo come “pretesto”
2. Medioevo utilizzato per “rivisitazioni ironiche”
3. Il medioevo come “età barbarica”
4. Medioevo del “Romanticismo”
5. Medioevo del “Neotomismo”
6. Medioevo delle “identità nazionali”
7. Medioevo del “Decadentismo”
8. Medioevo della “ricostruzione filologica”
9. Medioevo della “filosofia occulta”
10. Medioevo in termini di “attesa del Millennio”

“Dire a quale dei dieci tipi di Medioevo si stia ritornando, significa dire chi siamo e cosa vogliamo, se ci stiamo semplicemente divertendo, se vogliamo capire, o se ci prestiamo senza comprendere al gioco di qualche restaurazione”⁷.

Per di più, bisogna aggiungere che il Medioevo è stata un'età molto lunga, durata più di un millennio (456 d.C. – 1492). Indubbiamente ci sono stati grossi cambiamenti culturali,

⁵ H. Bull, *The Anarchical Society: A Study of Order in World Politics*, London, Macmillan, 1977, pp. 245-246

⁶ U. Eco, *Scritti sul pensiero medievale*, Bompiani. Il pensiero occidentale, Milano, p. 716

⁷ U. Eco, *Scritti sul pensiero medievale*, Bompiani. Il pensiero occidentale, Milano, p. 716

scientifici e storici, i quali hanno provocato enormi trasformazioni perfino nella società del tempo, sia negli uomini che nelle donne.

“We are living in a new Middle Ages. But by that I meant an era of transition, of political, cultural, and technological transformation between the end of a worldwide empire and the rise of a new political balance — a very pluralistic period in which the whole deck of historical cards is shuffled and no nostalgia for the past is allowed. My Middle Ages were a realistic period of nostalgia for the future. But the Middle Ages, we have seen, can also be taken as a model for a Tradition that assumes, by definition, to always be right. These Middle Ages are forged by the Merchants of the Absolute, and we must challenge them, under the standard of a New Critique of Impure Reason. What our so-called post-modern era has in common with the Middle Ages is its encyclopedic voracity and flexibility. [...] Thus, long life to the Middle Ages and to the dreaming of them, provided that it is not the dream of reason. We have already generated too many monsters.”⁸

Il Medioevo, quindi, viene considerato un periodo fondamentale in particolare per le opere e le conquiste scientifiche. È stato un periodo di grandi viaggi: si pensi alle esplorazioni dei Vichinghi, alle crociate in Terra Santa, all’immigrazione degli ebrei in Europa. Inoltre, uno degli argomenti centrali dei saggi presenti in questa epoca storica è la realtà scandinava.

1.1. *Edda* in prosa e *Edda* poetica

Le storie della mitologia scandinava provengono soprattutto dai testi scritti nell’Islanda cristiana del XIII secolo, luogo che i norreni avevano colonizzato nel IX secolo. Non si tratta degli scritti originari tramandate dalle popolazioni germaniche, ma di quanto restava dell’antica mitologia nordica quattrocento anni dopo il loro arrivo nell’isola.

La storia dei miti nordici è racchiusa in due opere fondamentali: l’*Edda* in prosa e l’*Edda* poetica.

Scritta dallo storico islandese Snorri Sturluson tra il 1222 e il 1225, l’obiettivo dell’*Edda* in prosa (conosciuta anche come *Edda* di Snorri) è preservare la conoscenza poetica degli scaldi, secondariamente è un manuale di poetica norrena contenente anche molte storie della mitologia nordica.

Nel corso dell’opera il poeta nomina numerose volte i miti norreni, effettuando molti rimandi ad essa, affinché fornisse esempi di poesia scaldica. L’elemento ritenuto più

⁸ U. Eco, *Dreaming of the Middle Ages: An unpublished fragment*, Mouton de Gruyter, Amsterdam, 1987

rilevante dell'intero volume è la metrica delle pagine in cui si spiegano nel dettaglio i vari tipi di metro della poesia scaldica.

L'*Edda* in prosa è interessante soprattutto per la parte dedicata alla mitologia, che è più avvincente delle spiegazioni sui vari tipi di metrica della poesia scaldica. Questa visione parziale dell'opera, unita al fatto che le moderne traduzioni privilegiano le parti mitologiche, ha portato al diffuso fraintendimento che l'*Edda* in prosa sia essenzialmente un trattato di mitologia, cosa che non era probabilmente nell'intento dell'autore.

Snorri attinse le sue fonti ai carmi della *Ljóða Edda* (*Edda* poetica), di cui ha fornito spiegazioni e interpretazioni approfondite. Senza il suo contributo, la maggior parte dei miti a cui i poemi eddici si ispirano nel loro stile cupo ed ermetico, sarebbero per noi del tutto incomprensibili.

L'altra importantissima fonte è rappresentata dall'*Edda* poetica, una raccolta di poemi mitologici ed eroici tratti da manoscritti di varie epoche, il più antico dei quali è il *Codex Regius*, conservato nella Biblioteca di Copenaghen. Questo manoscritto risale al XIII secolo, è stato scoperto da Brynjólfur Sveinsson nel 1643, e può essere considerato l'elemento fondamentale, il fulcro dell'*Edda* poetica. Il codice è costituito da 29 brevi composizioni di argomento mitologico ed eroico raccolte in 45 fogli, attribuibili alla tradizione orale di origine prevalentemente islandese, ma presenta sedici pagine bianche dopo il trentaduesimo. Il nucleo del manoscritto risale ai primi del 1200 (contemporaneamente Snorri scriveva e lavorava alla sua *Edda* in prosa). È stato sottolineato che il *Codex Regius* si formò per una successiva aggiunta di materiale e secondo diversi principi editoriali. In base all'editore, gli interventi apportati in questo codice sono stati differenti: ci sono state sostituzioni di passaggi in versi con riassunti in prosa e aggiunte di strofe di diversa origine intorno a specifici nuclei tematici.

Fu, tuttavia, certamente unico il compilatore finale del codice, come dimostra l'ordinata disposizione delle poesie nel manoscritto: prima le dieci mitiche, poi le diciannove eroiche. Questi ultimi sono disposti secondo un preciso criterio cronologico.

Questi poemi vengono considerati fondamentali per la cultura e la letteratura nordica.

Nonostante il manoscritto sia stato ritrovato in Islanda nel XVII secolo, da alcuni studiosi danesi, il suo ineguagliabile valore a livello poetico e a livello storico è stato subito riconosciuto. Al suo interno è presente un'eccellente riproduzione dei differenti modelli di versi, del ritmo, è una revisione straordinaria.

Con “poesia eddica” si intende una corrente poetica che si è sviluppata in Islanda tra il IX e l’XI secolo, attestata da un certo numero di composizioni anonime, di argomento mitico o eroico; e dunque ben distinta, in termini di argomento, metro e stile, dalla successiva poesia scaldica.

Il termine *Edda* sembra avere il senso generale di “antenata”⁹. Secondo questa interpretazione, il libro di Snorri avrebbe il senso di “storie raccontate dall’antenata, storie dei tempi della bisnonna”. Questo termine compare esclusivamente nell’intestazione del *Codex Upsaliensis*:

“Questo libro si chiama *Edda*; lo ha composto Snorri Sturluson e qui si segue l’ordine in cui egli lo dispose¹⁰ / Bók þessi heitir Edda; hana hevir saman setta Snorri Sturlo sonr eptir þeim hætti sem hér er skipat].”¹¹

Questa annotazione è un’indicazione del fatto che questo titolo fu probabilmente dato al libro da un erudito posteriore e, inoltre, permette di far risalire il libro a Snorri.

“On November 15, 1895, Eiríkr Magnússon spoke on the origin of the literary term Edda at the Viking Club. He discussed the great-grandmother theory, Guðbrandur Vigfússon’s derivation of Edda from Erda, Árni Magnússon–Konráð Gíslason’s óðr-Edda idea and suggested that Edda was formed from Oddi”¹².

⁹ J.I. Young, *Prose Edda of Snorri Sturluson*, University of California Press, 1964, p. 8

¹⁰ S. Sturluson, *Edda di Snorri*. Milano, Rusconi, 1975

¹¹ Codex Upsaliensis, Biblioteca universitaria di Upsala, Svezia, XIV secolo, <https://web.archive.org/web/20100812020901/http://www.ub.uu.se/en/Collections/Manuscript-Collections/Western-medieval-manuscripts/Uppsala-Edda/>

¹² A. Liberman, *Ten Scandinavian and North English Etymologies*, *Alvíssmál*, 1996, p. 5

“Al giorno d’oggi è ampiamente accettata la teoria della derivazione della voce “*Edda*” dal latino “*edo*”, “scrivo (poesia)” per analogia con “*kredda*”, “superstizione” dal latino “credo”, essendo “*Edda*” il nome del trattato di Snorri Sturluson sulla poesia”¹³.

La parola *Edda* viene utilizzata soltanto due volte in tutta la letteratura norrena: la prima è nel *Rígsþula*, un poema mitologico escluso dalla raccolta della *Ljóða Edda* ma presente nel *Codex Wormianus*; la seconda, invece, è nel *Skáldskaparmál*, dove Snorri fornisce una lista degli epiteti poetici.¹⁴

1.2. Tra mito e leggenda: la mitologia norrena

La mitologia nordica si riferisce ai miti e alla religione tradizionale precristiana dei popoli germanici della Scandinavia. Si tratta di una branca della mitologia germanica, la quale include anche la mitologia anglosassone o inglese. essa conserva le sue radici nella mitologia indoeuropea.

Molte delle informazioni riguardanti l’età vichinga sono state tramandate oralmente e si basano principalmente su testi medievali, come le due versioni dell’*Edda*. Questi testi sono stati scritti dopo l’adozione del Cristianesimo da parte dei popoli germanici.

In Scandinavia e in Inghilterra sono presenti molteplici testimonianze riguardanti l’esistenza della mitologia norrena, quali le pietre runiche (delle pietre risalenti all’età medievale) che raffigurano scenari di alcune delle figure principali del mondo nordico, come Thor, Loki, Odino e Freyr.

Gli dèi del pantheon germanico rappresentano un elemento centrale nella mitologia norrena. Essi sono suddivisi in due stirpi divine: Asi e Vani.

Le figure principali degli Asj (in norreno *Æsir*, al singolare *Ás*, *Áss* o anche *Qss*) sono Odino, Frigg, Thor, Heimdallr e Loki. Sono gli dèi, signori assoluti del cielo, vivono in *Ásgarð* e sono associati alla guerra e alla sovranità. Snorri Sturluson afferma che gli Asj

¹³ Snorri Sturluson, *Oxford Dictionary of the Middle Ages*, 2010, <https://www.oxfordreference.com/view/10.1093/acref/9780198606536.001.0001/acref-9780198606536-e-4564?rkey=qDJuZT&result=1>

¹⁴ J.I. Young. *Prose Edda of Snorri Sturluson*, University of California Press, 1964, p. 8

provengono dall'Asia e da quest'ultima si sarebbero trasferiti seguendo il Padre degli dèi Odino verso le terre del nord, insediandosi in Svezia. La loro terra d'origine era *Ásaheimr* ("regno degli Asi"), anche conosciuta come *Goðheimr* ("terra degli Dèi").

I Vani (in norreno *Vanir*, al singolare *Vanr*) sono Njörðr, Freyr, Freyja, Gullveig, Óðr, Hnoss, Gersemi e Gerðr, vivono in *Vanaheim* e sono associati alla magia e alla fecondità.

Le due stirpi sono più volte entrate in conflitto, difatti le guerre tra Asi e Vani sono due: la prima si svolge nell'età dell'oro della mitologia norrena, quando la misteriosa maga *Gullveig* ("ebbrezza dell'oro") si introdusse tra gli Asj, inducendo invidie e discordie, al punto da convincere gli dèi ad una sua condanna a morte. La maga, però, è imparentata con una divinità dei Vani, i quali chiedono, senza ottenerla, clemenza per la donna. Decidono allora di dichiarare una guerra agli Asj, che si rivelerà estenuante e incerta fino al momento della stipulazione del trattato di pace.

Eppure, la supremazia degli Asj viene stabilita con la seconda guerra contro i Vani, successiva alla creazione di *Yggdrasil*, che ebbe come epilogo la stipulazione di un patto sacro che portò ad una sorta di integrazione dei due pantheon.

Quindi, dopo una lunga guerra, e avendo come ostaggio *Hœnir* e *Mímir*, i Vani sono diventati alleati degli Asj ed insieme lotteranno contro le forze distruttive di *Hel* nel *Ragnarøk*.

“Narrano le antiche storie che a nord di Ginnungagap [...] fu creato un mondo che ebbe nome Niflheimr. Niflheimr è la dimora del freddo [...]. Ma dalla parte opposta, a meridione, fu fatto prima un altro mondo detto Muspell; è una regione lucente, asciutta e torrida [...]. Ora avvenne che la brina gelida si incontrò col venticello caldo; essa si sciolse e prese a gocciolare: da quelle gocce ebbe origine la vita. Il primo essere fu un gigante: si chiamava Ymir [...]. Ymir era nutrito dalla mucca *Auðmula*”¹⁵.

Dal ghiaccio salato di cui si nutre *Auðmula* nasce *Buri* che “ebbe un figlio che si chiamò *Borr*. *Borr* si unì con *Bestla* [...] ed essi ebbero tre figli: Odino, *Vili* e *Vé*”¹⁶. Successivamente i tre fratelli uccidono *Ymir* e le varie parti del suo corpo formano il mondo. “Con le sopracciglia del gigante *Ymir* fu fatto invece un possente recinto al centro del mondo, che fu detto *Miðgarðr*”¹⁷, situato tra *Ásgarðr* e *Niflheimr*, ed è bagnato dalle acque. *Ásgarðr* è il punto più alto, ed è raggiungibile esclusivamente attraverso il ponte

¹⁵ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 49

¹⁶ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 50

¹⁷ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 51

Bifröst, il ponte dell'arcobaleno sorvegliato da *Heimdallr*, il guardiano del regno degli Asi e Vani e il dio della sorveglianza. E l'universo è retto dal frassino *Yggdrásill*.

Altri luoghi che compongono il mondo norreno sono: la “Dimora di Hel”, il luogo riservato ai defunti chiamato *Helheim*, situato nel sottosuolo, *Svartálfaheimr*, la casa degli elfi oscuri, *Álfheimr*, luogo in cui vivono gli elfi della luce e *Vanaheimr*, la dimora dei Vani. Inoltre, i giganti vivono ad Est, nel luogo di *Jotunheimr* e nel *Múspellsheimr*, una terra infuocata situata nel sud.

1.3. Le figure di Odino e Loki

Una delle figure centrali della mitologia norrena è Odino, il padre degli dèi e di tutta l'umanità (*Allafaðir*). È la personificazione del “totalmente Altro”, un'espressione foggata dal teologo tedesco Rudolf Otto nell'opera *Das Heilige. Über das Irrationale in der Idee des Göttlichen und sein Verhältnis zum Rationalen* (1917). Si tratta di una sensazione che scaturisce una consapevolezza della propria insignificanza di fronte a qualcosa di grande e misterioso che trascende la comprensione umana.

È il Signore della magia e della conoscenza, che si è auto sacrificato impiccandosi su *Yggdrasil* per tre giorni per acquisire la capacità magica e la conoscenza delle rune.

“Ha ottenuto una grande saggezza dopo aver bevuto un sorso dalla fonte custodita dal gigante Mimir, in cambio di un occhio. Poiché ha sottratto dai giganti il sacro idromele che rende poeta chi lo beve, parla sempre in versi”. La tradizione lo vuole vestito di un manto con cappuccio e con una folta borba; si aggira tra l'umanità come un viandante misterioso che dispensa saggezza. Dato che accoglie i guerrieri morti nella Valhalla, Odino è anche chiamato *Valföðr* (“padre dei morti in battaglia”). La sua connessione con l'aspetto militare è evidente anche nel suo rapporto con lupi e corvi. Sarà, poi, divorato dal lupo Fenrir nel Ragnarök.”¹⁸

È il padre di molti degli dèi, tra cui Thor e Loki.

Loki è il dio della scaltrezza, dell'ingegnosità e degli inganni ma anche della distruzione. È un ingegnoso inventore di tecniche, paragonato ad altre divinità ambigue aventi il ruolo del trickster, ossia un personaggio (uomo, donna o animale antropomorfo) vorace, abile nell'inganno e caratterizzato da una condotta amorale, al di fuori delle regole convenzionali.

¹⁸ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, pp. 203-204

Pur appartenendo alla razza degli *Æsir*, Loki è una figura divina del tutto singolare, il cui carattere è segnato da una profonda ambivalenza apparentemente instabile. Alla fine del mondo, guiderà le forze del male in battaglia contro gli dèi.

In effetti, è sia un alleato che un nemico degli dèi. Dopo essersi unito con la gigantessa *Angrboða* egli ebbe tre figli: la terribile Hel, dea della morte e guardiano degli inferi; Fenrir, il serpente che circonda *Miðgarð* e che ucciderà Odino alla fine del mondo; e Sleipnir, il destriero di Odino.

Comunque sia se Loki deve essere identificato con il male, esso rappresenta un male necessario, che serve a ristabilire l'equilibrio cosmico: rappresentato come nemico o alleato degli dèi, Loki incarna il male contenuto nella stessa creazione primordiale, un male che per assurdo deve spesso combattere per il bene, per preservarlo fino allo scontro finale stabilito dai fati. Inoltre, il male di cui Loki sembrerebbe l'incarnazione viene perlopiù reso meno spiacevole grazie alla farsa che lo pervade e ai suoi continui inganni geniali. Per la sua natura, Loki non risulta oggetto di culto.

2. Thor Odinson

Thor è il dio del tuono, appartenente alla stirpe divina degli Asj. È uno degli dèi germanici più amati e venerati, “tanto che la sua figura, che in epoca pagana rivaleggiava la sua supremazia con Odino, fu in seguito tenacemente opposta al «bianco Cristo», il nuovo dio proveniente dal Sud”¹⁹.

“È molto antico; la sua figura è parallela ad altre simili della tradizione indoeuropea come Indra, Taranis e Giove.”²⁰. “È Ercole e Giove nello stesso tempo”²¹.

Come *Juppiter* è infatti inteso nella *interpretatio romana*, il che appare soprattutto dal nome del giovedì. Parallelo a Thor è anche il dio *Horagalles* della tradizione lappone, il quale deriva probabilmente da lui (il nome è tratto verosimilmente da *Bòrrkarl*).

“I tuoni e i fulmini che scuotono il cielo durante le tempeste sono manifestazione della sua potenza divina. Del tuono si dice che viene provocato dal passaggio nel cielo del carro del dio. Il nome stesso del dio significa «tuono»”²²:

sved. *thoråk* (‘Thor va sul carro’), «tuono»

norv. *toredønn* (‘fracasso di Thor’), «tuono»

Alla sua figura, quindi, si attribuiva la forza e il dominio del tuono. La sua potenza, già leggendaria, era rafforzata ulteriormente da tre oggetti che portava sempre con sé e che lo rendevano straordinariamente invincibile: una cintura che raddoppiava la sua potenza divina, chiamata *Megingjörð*, un paio di guanti di ferro detti *Járngreipr*, necessari per utilizzare il portentoso martello *Mjöllnir* («stritolatore»), un’arma eccellente donatagli dai Nani che, una volta scagliata, colpisce infallibilmente e ha la capacità di tornare nelle mani del dio, a prescindere dalla distanza e dagli ostacoli. Il suo valore primario è indubbio: “come il vajra di Indra, come il vazra di cui il Mithra iranico ha spogliato Indra divenuto arcidemone, esso è l’arma celeste, è il fulmine, che accompagna il «tuono»”²³. Questo martello è il simbolo del dio Thor, infatti viene nominato numerose volte nelle sue vicende; talvolta è presente una sua raffigurazione perfino sulle pietre runiche

¹⁹ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Sancasciano, Firenze, Longanesi&C, 1991, p. 225

²⁰ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Sancasciano, Firenze, Longanesi&C, 1991, p. 225

²¹ L. Lun, *Mitologia Nordica*, Roma, Editrice Faro, 1945, p. 82

²² G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Sancasciano, Firenze, Longanesi&C, 1991, pp. 225-226

²³ G. Dumézil, *Gli Dèi dei Germani*, Adelphi, Milano, 1974, p. 124

(risalenti all'età medievale e realizzate più precisamente durante l'era dei Vichinghi, presentano iscrizioni in caratteri runici sulla loro superficie) o, tra i reperti archeologici, molti assumono una forma di martello.

“Ha funzione consacratrice, cioè di trasmissione dell'energia divina potente contro i demoni [...] Con il suo martello Thor consacra anche l'unione coniugale. Il potere antidemoniaco dell'arma di Thor ne fa strumento eccellente della lotta contro i giganti, demoni dell'oscurità e del caos, dei quali il dio è il massimo antagonista”²⁴.

Grazie all'utilizzo di quest'eccellente arma, il dio ha affrontato diverse imprese, e, in gran parte, sconfitto molteplici nemici. Celebri sono le battaglie contro i giganti *Hrungnir*, di cui egli è l'uccisore, e *Geirrōdr*. Molto conosciuta, inoltre, è la lotta, anche se fallimentare, contro il serpente del mondo *Miðgarðsormr*, avvenuta durante il *Ragnarok* (in norreno *Ragnarøkkr*), l'evento che segna la fine dei tempi. Esso è caratterizzato da una serie di eventi catastrofici viene narrata nell'*Edda* poetica da Snorri Sturluson. Uno degli avvenimenti più importanti presenti all'interno dell'opera è un'enorme battaglia finale tra le potenze della luce e dell'ordine (gli Asj) e le potenze delle tenebre e del caos (i giganti), che comporterà la morte di diversi personaggi importanti della mitologia norrena, tra cui lo stesso Thor: egli ucciderà e sarà ucciso dal serpente che circonda *Miðgarðr* (Terra); verrà contagiato dal suo miasma e, indebolito da esso, impugnerà il martello e farà nove passi, prima di crollare a terra privo di vita.

Questo simboleggia l'eterna lotta tra il bene e il male, perché gli dèi non possono fare nulla per impedire ciò che accade. Stando alla mitografia, esistevano delle divinità, chiamate *Norne* (dall'antico norreno *Norn*), il cui compito era quello di tessere il filo del destino, ossia stabilivano il destino e lo svolgimento della vita degli uomini e di qualsiasi altra creatura dell'universo. Ciò viene rappresentato dall'andamento ciclico presente nei miti nordici. Proprio per questo, in seguito al *Ragnarok*, potrà iniziare un nuovo ciclo cosmico, a sua volta seguita da un successivo Ragnarok, andando avanti nel medesimo modo per l'eternità. Vale a dire che, nell'immaginario norreno, il bene e il male, quindi la creazione e la distruzione, sono come dei punti che sono situati alle estremità opposte di un cerchio, in cui non si può raggiungere uno senza incontrare l'altro.

²⁴ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Sancasciano, Firenze, Longanesi&C, 1991, p. 227

Secondo la mitologia norrena, Thor è figlio di Odino, il padre degli dèi, e di *Jord*. Appartenendo alla stirpe divina degli Asi, i signori assoluti del cielo, egli dimora ad *Ásgarðr*, nel regno di *Brúðvangar*; più precisamente nella *Bilskirnir*. Quest'ultima è costituita da 540 stanze e numerose arcate; “è la dimora più grande che si conosca tra gli uomini e gli dèi”²⁵. Peraltro, egli ci vive assieme alla sua famiglia: sua moglie *Sif*, la dea delle messi, del grano, del raccolto e della terra. Poco si conosce di lei se non che abbia i capelli d'oro come il grano, realizzati per lei dai nani dopo che Loki le aveva tagliato la chioma originaria. Thor ebbe comunque altre amanti: la gigantessa *Járnsaxa* partorì suo figlio *Magni* mentre con *Sif* ebbe *Þrúðr* e *Móði*. Secondo la tradizione, ha anche un figliastro, *Ullr*, che era in realtà figlio unicamente di *Sif*. Ha anche due servitori, *Röskva* e *Þjálfi*, probabilmente regalatigli da un gigante.

Oltre, però, ad essere figlio di Odino, Thor è anche il fratello del dio dell'inganno e dell'astuzia, Loki, strettamente collegato ai giganti. Apparentemente i due sono legati da un legame di parentela ma, in realtà, sono fratellastri e nemici. Thor è, infatti, l'artefice dell'imprigionamento di Loki, nonostante in precedenza essi siano stati in buoni rapporti.

Inoltre, Thor è anche nemico dei nani, “che al pari dei giganti appartengono a un «altro mondo»”²⁶.

Il culto del dio rispecchia in diversi modi la mentalità e le tradizioni della *Sippe*, la prima istituzione su cui si reggeva la società germanica antica, nel periodo della sua unificazione. Solo più tardi, come si evince dal *De origine et situ Germanorum* di Tacito, essa verrà progressivamente sostituita dal *comitatus* germanico (l'esercito mobile degli imperatori romani del tardo impero). Difatti, l'adorazione di Odino, la figura che rappresentava un esempio per i membri del *comitatus*, sembrava opporsi. Il confronto tra i due dèi trova un riflesso mitologico ne *Il canto magico di Harbarðr (Harbarðrzljóð)*, uno dei poemi mitologici presenti nell'*Edda* poetica, in cui si scontrano in un duello verbale.

²⁵ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 60

²⁶ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, pp. 227-228

“Thor è infatti protettore dell’ordine stabilito e promotore della fertilità”²⁷, è la nobile personificazione della forza materiale utilizzata a difesa dei deboli e unita ad una bontà rude e paziente. “È il più germanico di tutti gli dèi”²⁸.

La venerazione più grande che il dio ottenne fu presso il popolo dei norvegesi, dove si trovavano coloro che volevano tutelare l’antica tradizione in conflitto con le crescenti istanze di rinnovamento. La storia di questo Paese è strettamente connessa al culto del dio. In Islanda egli veniva rappresentato come un potente re dalla corporatura potente e massiccia ed una lunga e rossa barba, su un carro trainato da due capre, *Tanngnjóstr* e *Tanngrísnir*. Questi animali avevano proprietà straordinarie: il dio poteva mangiarne la carne durante i suoi viaggi, e il mattino seguente le pelli e le ossa si rigeneravano. A testimonianza di ciò, “gli si sacrificavano animali e si riteneva che i boschi, specie i querceti, gli fossero sacri”.²⁹

Egli era un dio molto amato dagli scandinavi, probabilmente più di Odino stesso. Proprio per questo, al giorno d’oggi sono rimaste molte testimonianze del culto e del mito del dio. Ad esempio, gli uomini normanni che si stabilirono a Dublino nel IX secolo erano noti agli irlandesi come *muintir Tomar*, ossia «Thor’s people»³⁰. Alla stessa maniera in cui i Romani avevano la concezione che nella settimana il giovedì fosse il *Giorno di Giove*, nella tradizione nordica inglese *Thursday* è il *Thor's day* e *Donnerstag* è il giovedì tedesco. Un’altra importante attestazione ricade nel nome *Þór*, il quale viene utilizzato come nome proprio in Islanda e nelle Isole Faroe (Fær Øer), e in altri paesi della Scandinavia vengono usate le denominazioni *Tor*, *Thor* o *Tord*. Oltre a ciò, in Inghilterra, nel Surrey, è presente una parrocchia civile (Thursley), che prende il nome dal dio; allo stesso modo, un gruppo montuoso (Spalti di Tóro) nelle Dolomiti orientali.

L’adorazione per il dio Thor perdurò per tanto tempo ed ebbe un’enorme diffusione. Egli viene, inoltre, ricordato in molti templi, di cui i più celebri si trovano in Norvegia: il tempio in Trondheimen e il tempio in Gudbrandsdalen.

²⁷ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Salsomaggiore (Firenze), 1991, p. 228

²⁸ Thor, Treccani.it, Enciclopedia on line, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/thor_%28Enciclopedia-Italiana%29/

²⁹ L. Lun, *Mitologia Nordica*, Editrice Faro, Roma, 1945, p. 82

³⁰ M. Daimler, *Pagan Portals - Thor*, John Hunt Publishing, 2020, p. XII

Egli rappresenta due tratti predominanti: quello del gigante arrabbiato, brutale, facilmente irritabile e suscettibile; e una rappresentazione più benevola e clemente, a volte comica.

La sua figura presenta, inoltre, un'origine evemeristica. Nelle saghe più antiche, si cerca di trasformare la figura del dio in una leggenda, anche se Snorri Sturluson, nel prologo dell'*Edda* in prosa, afferma che l'origine del dio risale alla città di Troia. Snorri sottolinea come il dio si chiamasse inizialmente «*Trór*» e fosse figlio del re Priamo. Elenca anche i suoi discendenti, i quali in realtà denotano degli appellativi di Thor:

1. *Lóriði* «cavaliere fortemente risonante»
2. *Einridi* «[colui che] cavalca da solo»
3. *Vingeforr* «Thor della battaglia»
4. *Vingener* «[colui che] scuote [l'arma]»³¹

Nelle tradizioni medievali, invece, Thor viene spesso sostituito dalla figura di San Pietro. Il simbolo caratteristico del dio è il martello, per San Pietro le chiavi, a rappresentazione per entrambi, secondo la credenza popolare, al provvedimento del buon tempo per i campi e le messi. Per giunta, il rumore del tuono nasce dalle ruote del carro di Thor o dai birilli abbattuti dalla palla di San Pietro.

Oltre, però, ad essere il dio del tuono, nei paesi scandinavi la figura di Thor è stata fondamentale per i neonati, dei quali egli era protettore; con un colpo di martello veniva benedetto il matrimonio, con un altro la benedizione veniva dispensata per il rogo destinato alla cremazione del defunto, e, infine, attraverso un ultimo lancio veniva stabilita la proprietà della terra.

A volte Thor presenta una risonanza maggiore rispetto a tutte le altre divinità del pantheon germanico. A testimonianza di ciò, il teologo e storiografo tedesco Adamo da Brema, nella sua *Descriptio Insularum Aquilonis* del tempio di *Upsala*, pone la statua del dio, adornata con oro e argento, al centro tra quelle di Odino e Freyr, proprio a simboleggiarne la sua importanza e a riservargli, così, il posto d'onore. Il teologo attribuisce alla figura di Thor il potere sulla pioggia, sul vento, i fulmini, i tuoni e la fecondità. Infatti, nella poesia scaldica viene rappresentato come l'invincibile debellatore dei giganti avversi, il vendicatore e il protettore del divino consorzio. Fedele dio del popolo, Thor è in netto

³¹ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 234

contrasto con Odino, il quale è il dio saggio, aristocratico e cavalleresco; è sempre il nume che protegge e guida i passi degli emigranti in tutte le leggende della colonizzazione dell'Islanda, e meno facilmente abbandona i suoi fedeli al momento della conversione.

Dalla straordinaria e mitica figura del dio, inoltre, derivano numerosi toponimi, alcuni dei quali sono:

1. *Ásaþorr* «Thor degli Asi»
2. *Ásabragr* «principe degli Asi»
3. *Sönnungr* «veritiero»
4. *Rymr* «rumore»
5. *Ökupórr* «Thor del carro»
6. *Thoråk* o *Toråk* «tuono»
7. *Toreslát* «colpo di Thor»
8. *Toredönn* «fracasso di Thor»³²

Essi alludono all'adorazione di un dio che ispira fiducia e sicurezza nell'essere umano e, in particolare, evidenziano l'enorme importanza che gli viene attribuita.

Tuttavia, il dio Thor non era assolutamente amato e venerato dai cristiani. “L'accanimento dei cristiani contro la figura di Thor fu causato dal permanere del suo culto che più d'ogni altro si contrappose a quello di Cristo”³³. Per esempio, “nella *Saga della cristianizzazione* si racconta che la nave di un missionario cristiano di nome *Pangbrandr* aveva fatto un naufragio”³⁴: questa catastrofe è stata attribuita al potere e alla forza del dio Thor. Oppure, nella “*Saga di Njáll*, che riferisce lo stesso episodio, aggiunge i particolari di un dialogo [...] affermando che Thor aveva sfidato Cristo a duello, si domandava come il nuovo dio osasse misurarsi con l'antico”³⁵.

A causa di ciò, anticamente c'è stata una particolare confusione nel culto. Nonostante questo, la venerazione e l'importanza della figura di Thor si mantenne inalterata fino all'avvento della nuova religione.

³² G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 226

³³ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 232

³⁴ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 232

³⁵ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Sancasciano (Firenze), 1991, p. 232

2.1. Il furto del martello *Mjöllnir*

Come sopracitato, il martello *Mjöllnir* è un'arma di grandissima potenza, caratteristica fondamentale del dio Thor. Proprio per questo motivo, gli esseri malvagi hanno tentato di sottrargliela mentre lui dormiva. Come viene raccontato dalla scrittrice Gianna Chiesa Isnardi nel libro *I Miti Nordici*, al risveglio, Thor fu assalito particolarmente dalla preoccupazione e dalla furia. Chiese immediatamente aiuto a suo fratello Loki; essendo il dio dell'inganno, era l'unico che possedeva le capacità di aiutarlo. Egli, però, tornò sconfitto dalla sua missione perché il gigante *Prymr*, colui che aveva derubato Thor del suo martello, avrebbe restituito quest'ultimo solo nel momento in cui Freyja, una delle dee di primo piano della mitologia norrena, sarebbe diventata la sua sposa.

Siccome Freyja si rifiutò, il consiglio migliore fu elargito da Heimdallr, il dio della sorveglianza e il guardiano del regno degli dèi Asi e Vani e del ponte *Bifröst* (la via di comunicazione tra il cielo e la terra):

«Adorniamo invece Thor con la veste nuziale, mettiamogli al collo il monile Brisingamen! Appendiamo al suo fianco un mazzo di chiavi e facciamo che una veste da donna gli copra le ginocchia! Poi simuleremo il petto con grosse pietre e bene gli acconceremo la chioma».³⁶

Così facendo, caddero tutti nella trappola escogitata dagli dèi Asj, e Thor recuperò il suo portentoso e prezioso martello.

2.2. Nella società di massa

Nel corso degli anni la figura del dio germanico ha presentato un'enorme influenza culturale.

Il suo personaggio ha subito numerose evoluzioni, sia nella mitologia norrena che nella cultura di massa moderna, e nella prima parte della sua storia egli non differisce poi molto da ciò che è stato raccontato nei miti nordici.

Come sopracitato, Thor è il figlio di Odino e *Jǫrð*, è nato in una caverna in Norvegia ed è cresciuto nella convinzione che la sua vera madre fosse Freyja, l'effettiva sposa del

³⁶ G. Chiesa Isnardi, *I Miti Nordici*, Longanesi & C., Saneasciano (Firenze), 1991, p. 120

padre. Successivamente, Thor divenne il più forte dei combattenti di *Ásgarðr*: con il valore da guerriero, però, inizia a sorgere in lui anche una grande altezzosità, che gli causerà l'esilio sulla Terra senza né memoria né poteri.

Sul pianeta Terra, infatti, il dio subirà un drastico cambiamento: egli si incarna in un giovane esile e zoppo, chiamato Donald Blake, e diventa un brillante dottore. Espiate le sue colpe, in seguito, durante una vacanza in Norvegia progettata dallo stesso Odino, il padre restituisce a Thor i suoi poteri appena in tempo per proteggere l'umanità dai pericoli che la stanno minacciando. Così, oltre a salvare le vite come medico, il supereroe è impegnato anche a difendere il mondo da pericoli come l'Uomo Assorbente, il Distruttore, l'Uomo Radioattivo e Mister Hyde.

Bisogna, quindi, citare l'ispirazione all'omonimo personaggio dei fumetti della casa editrice statunitense *Marvel Comics*, realizzati dal fumettista, editore e produttore cinematografico e televisivo Stanley Martin Lieber, più comunemente conosciuto come Stan Lee, e dai fumettisti Larry Lieber e Jack Kirby. Personaggio divenuto, in seguito, uno dei protagonisti dei film del *Marvel Cinematic Universe*, nei quali viene interpretato dall'attore australiano Chris Hemsworth nei film *Thor* (2011), *Thor: The Dark World* (2013), *Thor: Ragnarok* (2017) e *Thor: Love and Thunder* (2022) e, inoltre, è presente in tutta la saga degli *Avengers: The Avengers* (2012), *Avengers: Age of Ultron* (2015), *Avengers: Infinity War* (2018) e *Avengers: Endgame* (2019).

Un'altra rilevante apparizione del dio Thor è presente nell'universo dei videogiochi, nei quali egli apparirà diverse volte: in *Assassin's Creed Valhalla*, in *God of War* e in *God of War Ragnarok*.

Nel mondo della televisione la presenza del dio è molto conosciuta: viene citato numerose volte in *Vikings*, in *Ragnarok*, e appare in *American Gods* e in *Supernatural*.

Nella letteratura moderna egli viene nominato dallo scrittore Neil Gaiman nei suoi romanzi fantasy di *American Gods* e *Odd e il gigante di ghiaccio* e nella saga di *Magnus Chase* di Rick Riordan.

Nel mondo della musica Thor viene citato varie volte da un gruppo melodic death metal svedese, gli Amon Amarth. Inoltre, gli viene dedicata la canzone *Il mitico Thor* del cantautore italiano Davide Van De Sfroos.

Infine, nel manga *Record of Ragnarok* egli è il primo rappresentate degli dèi negli scontri contro l'umanità.

3. L'Universo Marvel



Figura 1- Universo Marvel Comics³⁷

Come è stato anticipato nel capitolo precedente, la figura del dio Thor presenta una particolare importanza all'interno del mondo cinematografico, nello specifico nella Marvel Comics e nel Marvel Cinematic Universe.

La Marvel Comics è una casa editrice statunitense, proprietà di Marvel Entertainment e parte di The Walt Disney Company. Il suo archivio è uno dei più grandi al mondo, conta oltre 8 000 fumetti, tra i quali quelli riguardanti Thor, Capitan America, l'Uomo-Ragno, gli X-Men, i Fantastici Quattro, Hulk, Iron Man, gli Avengers, la Vedova Nera.

La sua fondazione risale al 1939 sotto il nome di Timely Publications, per poi essere conosciuta, dieci anni dopo, come Atlas Comics. Il nome "Marvel" risale al 1961, con l'esordio della serie dei Fantastici Quattro realizzata da Stan Lee, Jack Kirby, Steve Ditko e altri. Il primo numero della serie dedicata coincide con l'inizio dell'Universo Marvel,

³⁷ Immagine reperibile sul sito online www.wired.it, consultato il 21 novembre 2022

un mondo immaginario in cui si svolgono le vicende e le avventure dei personaggi della Marvel Comics, il quale viene suddiviso in “Periodo d’argento” e “Periodo d’oro”.

Successivamente è nato il Marvel Cinematic Universe (MCU), un franchise di film supereroistici americani prodotti dai Marvel Studios e incentrati sui personaggi della Marvel Comics. Il franchise include anche film, serie televisive, serie animate, cortometraggi, produzioni digitali e fumetti, il cui elemento caratterizzante è il lungo filo conduttore tra di essi. È diviso in sei fasi: le prime tre fasi sono conosciute come la “Saga dell’infinito” (*Infinity Saga*), mentre le successive tre fasi sono note come la “Saga del multiverso” (*Multiverse Saga*).

L’MCU è uno degli universi multimediali più importanti e uno dei più grandi successi commerciali di sempre, ed è fonte di ispirazione di altri studi cinematografici e televisivi nella realizzazione di mondi condivisi affini.

Nel 2017 il produttore cinematografico statunitense e presidente dei Marvel Studios Kevin Feige afferma:

«I always liked comics. I would occasionally go to the comic shop on Wednesday, but I always go to the movies on Friday. I was obsessed with movies. [...] the very first Marvel logo that was in front of a film was on the very first Sam Raimi Spider-Man film [...] and the logo that was developed for that I thought was great and I think it’s like iconic now that flipped logo [...] I thought we really needed to differentiate a film that was based on a Marvel comic versus a film that was produced by Marvel Studios itself».³⁸

A partire dalla realizzazione dei primi fumetti, realizzati negli anni Quaranta, per giungere alle pellicole cinematografiche di oggi, l’Universo Marvel ha subito numerosi cambiamenti e sviluppi, i quali emergono attraverso le storie dei personaggi principali. Ognuno di essi ha delle caratteristiche e dei poteri specifici, e le storie di questi eroi sono sia strettamente collegate dal celebre filo conduttore che uniche nel proprio genere. Lo stesso Thor è stato sottoposto a diverse sofferenze e dispiaceri, ma anche a numerose soddisfazioni, come verrà spiegato in maniera approfondita in questo capitolo.

³⁸ Intervista a: Kevin Feige, <https://www.youtube.com/watch?v=FIcQWr3I9Dk>

3.1. Thor nella Marvel Comics



Figura 2- Copertina Marvel Masterworks n.29 realizzata da Jack Kirby³⁹

Thor Odinson è uno dei personaggi principali dei fumetti della Marvel Comics realizzati da Stan Lee, Larry Lieber (testi) e Jack Kirby (disegni). È stato creato in seguito alla creazione di Hulk, alter ego di Robert Bruce Banner, un'altra delle figure principali. Il fumettista Stan Lee ha affermato:

«I'm probably my own biggest fan but as always tell people who asked me for tips on writing, I think what you have to do, you have to write to please yourself. I never would write anything where I say, "This will be good for people who are 30 years old" or "This will be good for people in their teens". All I ever think of is what would I want to read, what characters would interest me and I'm not that different from millions of other people. If there's something I would like to read, there must be other people who'd like to read the same thing ⁴⁰».

La sua prima apparizione nell'Universo Marvel Comics avviene in *Journey into Mystery* (vol. 1) n. 83, datato agosto 1962. Quest'ultima è un'antologia fantasy-scientifica pubblicata dalla Atlas Comics (poi divenuta Marvel Comics), a partire dal 1952 per un totale di 178 numeri.

³⁹ Immagine reperibile sul sito online www.panini.it, consultato il 21 novembre 2022

⁴⁰ Intervista a: Stan Lee, <https://www.youtube.com/watch?v=AfFmhCfnqqE>

Il personaggio di Thor viene introdotto nel n. 83, il quale verrà pubblicato fino al febbraio 1966, periodo in cui viene effettuato un importante cambiamento: a partire dal n.125 il titolo viene cambiato in *The Mighty Thor*. Per la stesura delle sue vicende si è visto l'alternarsi di Stan Lee, Larry Lieber e Robert Bernstein, mentre i disegni sono stati affidati a Jack Kirby, Joe Sinnott, Don Heck e Al Hartley.

Come citato in precedenza, Thor viene rappresentato anche nella Marvel Comics come il figlio di Odino, il padre degli dèi, e dello spirito della Terra *Jǫrð*. Odino voleva un figlio con poteri che non dipendessero solo dalla patria degli dèi celesti; perciò, creò una grotta in Norvegia dove sua moglie *Jǫrð* diede alla luce Thor. Egli è cresciuto tra gli Asgardiani (la popolazione di *Ásgarðr*), pensando che Freyja, la moglie legittima di Odino, fosse anche sua madre biologica. Ha trascorso l'infanzia insieme al fratello adottivo Loki, agli amici *Balder*, *Fandral*, *Hogun*, *Volstagg* e alla sua amata *Lady Sif*, la quale diventerà successivamente sua sposa.

Non dimenticando la potenza e la nobiltà della sua eredità, presto il dio diventa il miglior combattente di *Ásgarðr*, abile al punto da poter impugnare il celebre martello *Mjöllnir*, suo simbolo indiscusso, e riprendere l'anello del *Nibelungo* per incarico del padre, trasformandosi nella leggenda di *Siegfried*. Questo porta il principe asgardiano ad avere un carattere prepotente, altezzoso e quasi fautore della guerra. Suo padre Odino, quindi, decide di esiliarlo sulla Terra, senza nessun ricordo e nessun potere, nel corpo di un esile e zoppo studente di medicina Donald Blake⁴¹ il quale, dieci anni dopo, apre una clinica privata a New York divenendo un brillante dottore noto per le sue virtù di caparbietà e compassione. Rendendosi conto di aver ormai imparato la lezione, Odino si assicura che suo figlio vada in vacanza in Norvegia, trovi il martello e recuperi i suoi poteri in tempo per contrastare un'invasione di alieni *kronani* (la stessa razza aliena di *Korg*, una delle persone più fidate di Thor).

In seguito, Thor e il suo alter ego Donald Blake dedicano la loro (doppia) vita alla cura dei malati nella loro clinica privata insieme all'infermiera Jane Foster.

⁴¹ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 159, Marvel Comics, 1968

Come accennato in precedenza, i principali antagonisti che il dio ha affrontato sono: l'Uomo Assorbente⁴², il Distruttore⁴³, il Demolitore⁴⁴, Zarrko l'uomo venuto da un altro mondo⁴⁵, l'Uomo Radioattivo⁴⁶, l'Uomo Lava⁴⁷, Cobra⁴⁸, Mister Hyde⁴⁹, Skurge l'Esecutore⁵⁰, Gargoyle⁵¹ e infine il suo acerrimo nemico, nonché fratellastro, Loki⁵². Quest'ultimo, in un'occasione, prende il controllo di Hulk e lo fa scontrare con lui, ma prima che la situazione degeneri, Iron Man, Ant-Man e Wasp accorrono in aiuto dell'eroe. Grazie a loro, riesce a liberare Hulk e a far fuggire il fratello. Al termine della battaglia, i cinque eroi decidono di formare gli Avengers.

Thor si innamora di Jane Foster e della vita sulla Terra; perciò, rifiuta di tornare ad *Ásgarðr*, anche dopo che Odino dichiara la fine del suo esilio, il che provoca molte tensioni tra padre e figlio. Più avanti, a causa delle insidie di Loki, il dio si ritrova coinvolto in una serie di vicissitudini, come combattere il demone *Surtur* e il gigante *Skagg* al fianco di Odino e *Balder*, oppure tentare di dimostrare la sua innocenza da una falsa accusa davanti al Tribunale degli Dei. Questi eventi lo obbligano a prendersi una lunga pausa dagli Avengers. In seguito, Thor incontra il dio greco Ercole⁵³ ed entra in contatto con Gli Eterni e i Celestiali, quali *Pluto*⁵⁴, *Ego* il Pianeta Vivente⁵⁵ e l'Alto Evoluzionario⁵⁶. Fra Thor ed Ercole nasce un'amicizia molto persistente.

Odino accetta, poi, di trasformare l'infermiera Jane in una dea per sottoporla ad un test e determinare se è degna di suo figlio. Lei, però, fallirà, verrà privata dei suoi poteri e rimandata sulla Terra senza alcuna memoria di Thor. Successivamente, l'eroe riprende la sua storia amorosa con la dea *Sif*⁵⁷, con cui affronta per la prima volta il troll *Ulik*⁵⁸.

⁴² S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 114, Marvel Comics, 1965

⁴³ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 118, Marvel Comics, 1965

⁴⁴ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 148, Marvel Comics, 1968

⁴⁵ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 86, Marvel Comics, 1962

⁴⁶ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 93, Marvel Comics, 1963

⁴⁷ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 97, Marvel Comics, 1963

⁴⁸ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 98, Marvel Comics, 1963

⁴⁹ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 99, Marvel Comics, 1963

⁵⁰ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 103, Marvel Comics, 1964

⁵¹ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 107, Marvel Comics, 1964

⁵² S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 85, Marvel Comics, 1962

⁵³ S. Lee, *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 1, Marvel Comics, 1965

⁵⁴ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 130, Marvel Comics, 1966

⁵⁵ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 131-133, Marvel Comics, 1966

⁵⁶ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 134-135, Marvel Comics, 1966

⁵⁷ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 136, Marvel Comics, 1967

⁵⁸ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 137, Marvel Comics, 1967

Inoltre, protegge *Ásgarðr* dal mostro *Mangog*⁵⁹ e, in seguito, Thor aiuta *Sif*, essendo stata rapita. Scova, poi, le origini di *Galactus*⁶⁰, affronta ancora *Surtur*⁶¹, lo Straniero e *Abominio*⁶², per poi scontrarsi con il Dottor Destino⁶³. L'eroe, alla fine, si innamorerà di un'altra donna, di nome Viviana, una delle poche valchirie sopravvissute. Il dio rinuncerà a tutto pur di salvarla dal tremendo destino che la aspettava, ovvero la morte. I due, dopo essere stati separati per anni, si rincontreranno e daranno alla luce loro figlio *Louis*, un semidio. Tutti questi eventi non esistono, invece, nel Marvel Cinematic Universe, in cui Thor rimarrà con Jane Foster.

In questa fase l'eroe inizia a scoprire dettagli sul *Ragnarok*, la celebre fine del mondo secondo la mitologia norrena, che stabilisce il ciclo continuo di morte e rinascita dell'universo nordico. Successivamente incontra *Beta Ray Bill*, un alieno che dimostra di saper brandire il martello *Mjöllnir*, e che in futuro diventerà un prezioso complice per il Tonante; per questo motivo Odino gli dona gli stessi poteri del figlio e un martello chiamato *Stormbreaker*. Questo martello svolge, invece, un ruolo completamente diverso all'interno dell'MCU, come verrà descritto nelle prossime pagine.

In un secondo tempo, Thor muore insieme agli Avengers e ai Fantastici Quattro durante la battaglia contro *Onslaught*, ma viene riportato in vita grazie ai poteri di *Franklin Richards*. Al suo ritorno ad *Ásgarðr* scopre che i Demoni Oscuri hanno invaso il suo popolo, però è solo l'inizio della tragedia: Odino e gli Asgardiani fronteggiano anche i Demoni del Fuoco, ma il Padre degli dèi perde la vita contro *Surtur*, lasciando il trono nelle mani di Thor. Incapace di gestire le responsabilità della corona e la difesa di *Miðgarð*, Thor sottomette i mortali attraverso una tirannia, provocando dissapori e rivolte, finché non scoppia una vera e propria guerra tra *Ásgarðr* e i terrestri. Successivamente, tutto viene ristabilito per merito del *retcon* (continuità retroattiva) di un viaggio temporale. Infine, arriva il *Ragnarok*. Dopo aver ottenuto un frammento di stella che ha dato vita a *Mjöllnir*, Loki fabbrica numerosi martelli magici e invade *Ásgarðr* con un esercito, dando vita alla nota fine del mondo. Thor ricorda, però, il vero significato del *Ragnarok*: come citato in precedenza, non è una fine vera e propria, ma è un ciclo infinito creato dagli Dèi Superiori per nutrirsi ininterrottamente dell'energia di *Ásgarðr*. Egli

⁵⁹ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 155-157, Marvel Comics, 1968

⁶⁰ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 169, Marvel Comics, 1969

⁶¹ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 176-177, Marvel Comics, 1970

⁶² S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 178, Marvel Comics, 1970

⁶³ S. Lee, *Thor* (Vol. 1) n. 182-183, Marvel Comics, 1970

combatte con suo fratello sui rami di *Yggdrasill*, l'Albero della Vita, e pone fine al *Ragnarok*, interrompendo il ciclo delle divinità superiori, prima di cadere in uno stato prolungato di ibernazione.

L'eroe viene riportato in vita solo molti anni dopo, dopo la celebre "*Civil War*". Il giovane Donald Blake ritrova il martello in Oklahoma, negli Stati Uniti d'America, riportando indietro dall'ibernazione non solo il Dio del Tuono, ma l'intera *Ásgarðr*, tranne Odino. In poco tempo Thor apprende le novità sulla guerra civile dei supereroi ed entra in conflitto con Iron Man per quanto accaduto con gli Avengers e la morte di Capitan America.

Successivamente, decide di fondare una Nuova *Ásgarðr* in Oklahoma. A partire da qui, almeno fino all'era del fumettista Jason Aaron, la carriera da supereroe di Thor è fortemente collegata con gli eventi Marvel. Egli partecipa agli avvenimenti di *Dark Reign* e, naturalmente, Assedio, la miniserie in cui i Dark Avengers di Norman Osborn (uno dei principali antagonisti dell'Uomo-Ragno) attaccano *Ásgarðr*. In questo caso, il Dio del Tuono uccide Sentry, il potentissimo sovraumano che, fino a quel momento, era stato sotto il controllo del leader dell'*H.A.M.M.E.R.*, un'agenzia immaginaria di spionaggio, guidata da Osborn.

La prossima saga, *Fear Itself*, è molto importante per la figura di Thor: *Sin*, la figlia del Teschio Rosso, libera il Serpente, il malvagio fratello di Odino, il quale crea il proprio esercito inebriando alcuni personaggi Marvel (ad esempio Hulk e La Cosa) con il potere di alcuni martelli magici. I Nuovi Vendicatori (o Nuovi Avengers), con armi e corazze realizzate da Tony Stark (Iron Man) affrontano il cattivo nella Guerra del Serpente nelle fucine di *Svartalfheim*, uno dei Nove Mondi della cosmologia norrena in cui dimorano gli elfi oscuri descritti da Snorri Sturluson. Lo stesso Thor combatte nella battaglia finale, armato di una nuova arma: una spada avente le capacità di uccidere il Serpente. Il martello *Mjöllnir* è, invece, in possesso di Steve Rogers (Capitan America), un avvenimento fondamentale per la storia della Marvel, perché lui è l'unico in grado di sollevare ed impugnare il martello del dio Thor, ad esclusione di Thor stesso; quest'evento accade anche all'interno del mondo del Marvel Cinematic Universe, precisamente nel film *Avengers: Endgame* (2019) durante la battaglia finale contro Thanos, l'acerrimo nemico degli Avengers.

Il fumettista Jason Aaron ha avuto un ruolo fondamentale nella rielaborazione dell'eroe, perché è riuscito a rendere le sue vicende tra le più avvincenti in assoluto. Infatti, Aaron ha suddiviso la storia di Thor in tre linee temporali: la prima dedicata alla figura del dio affiancata dagli Avengers, la seconda ambientata nell'età medievale e l'ultima nel futuro, in cui Thor è anziano e Re di *Ásgarðr*.

Ad un certo punto della storia, lo scrittore rende Thor indegno di impugnare il martello *Mjöllnir*, facendolo sollevare, invece, dalla sua amata Jane Foster, trasformandola in *Lady Thor*. La sua figura, però, non sarà duratura per causa di un grave dispiacere: è malata di cancro. Il martello riuscirà a tenerla in vita ma, al contempo, il potere dei suoi fulmini le consumerà implacabilmente la vita, fino ad ucciderla. Così, successivamente, *Mjöllnir* ritornerà nelle mani del dio Thor. Questa è una delle più grandi somiglianze con il riadattamento del Marvel Cinematic Universe, in cui accade il medesimo evento nel recente film *Thor: Love and Thunder* (2022), pure se con qualche discrepanza; nell'ultimo film in cui vi è l'apparizione del dio c'è l'introduzione di un ulteriore martello, chiamato *Stormbreaker*, che è apparso anche nella fumettistica. Si differenzia da quest'ultima, però, perché questo martello viene realizzato anche grazie a Thor stesso e distrutto, successivamente, da *Hela*, un personaggio ispirato alla sovrana dei regni di *Hel* e *Niflheim* della mitologia norrena. Inoltre, nella scena finale del film *Mjöllnir* verrà affidato alla figlia di *Gorr*, uno dei nemici di Thor e di tutti gli dèi; episodio che, invece, non accade nella Marvel Comics.

Si può notare una grande trasformazione del dio germanico, in primis nell'aspetto fisico: a differenza della mitologia norrena, in cui Thor viene rappresentato con una corporatura possente, i capelli rossi e una lunga e folta barba (tratti tipici dei guerrieri norreni), nell'Universo Marvel appare con lunghi e splendenti capelli biondi e una forma fisica molto muscolosa. In aggiunta a questo, si può copiosamente notare come la figura del dio Thor subisca molti sviluppi e alterazioni, causati dai molteplici incontri con altri personaggi, dalla perdita di memoria di Jane e dalla sottrazione del suo celebre martello. Nel 2011, anno di uscita del primo film di Thor, Kevin Feige ha affermato:

«What's real about it are the character interactions and the emotions, that's what resonates is being real. When characters respond to situation the way you one would when they're thrust into overwhelming

situations and can't just deal with it very easily, when their trials and tribulations overcome just like all of us deal with all the time. That's what's real, that's what relatable»⁶⁴.

A differenza della mitologia norrena, si può osservare in maniera più dettagliata e, in particolare, diversa il modo in cui Thor affronta suo fratello Loki, o come la tipologia di personaggi de Gli Eterni e i Celestiali sia alquanto diversa rispetto ai celebri giganti, di cui Thor era nemico assoluto, come pure lo stesso atteggiamento e modo di agire del dio. Motivo per il quale la sfera emotiva dell'eroe è soggetta a diverse trasformazioni, come verrà evidenziato anche nella rielaborazione del personaggio all'interno del Marvel Cinematic Universe.

Per di più, un'aggiunta sostanziale viene effettuata all'interno della vita sentimentale del dio: l'introduzione del personaggio di Jane Foster, un'infermiera impiegata presso lo studio medico dell'alter ego terrestre di Thor, il Dr. Donald Blake. La figura di lei non era minimamente presente nei miti nordici; sarà, invece, abbondantemente raffigurata, non solo nei fumetti della Marvel Comics, ma anche all'interno dei film dell'MCU, in cui il suo ruolo diventerà ancora più significativo.

«We wanted Jane Foster, the most famous early love of Thor in the comics, to be a part of that and to be a part of his origin story as she was in the comics. So, we thought "Let's update her, let's make her a part of this team that she is a doctor, perhaps went to medical school but instead found much more interest in the sciences" and we wanted to find somebody who you would at one time be beautiful and fit that being the love interest for a superhero but, at the same time, who you would believe is that intelligent and is that smart and can go toe-to-toe with every other character in the movie, and in fact can lead to a grand discovery of what in who Thor is»⁶⁵.

3.2. Thor nel Marvel Cinematic Universe

Come sopracitato, la presenza del dio Thor è fondamentale anche all'interno del Marvel Cinematic Universe, in cui viene interpretato dall'attore australiano Chris Hemsworth.

Nel mondo del cinema l'eroe è uno degli asgardiani più potenti, un'antica civiltà aliena che veniva ritenuta divina dagli esseri umani. È uno dei componenti originari degli Avengers e, in seguito, diventerà uno dei membri dei Guardiani della Galassia, un gruppo di personaggi immaginari dell'Universo Marvel Comics.

⁶⁴ Intervista a: Kevin Feige, <https://www.youtube.com/watch?v=eawgpR5qlig>

⁶⁵ Intervista a: Kevin Feige, <https://www.youtube.com/watch?v=eawgpR5qlig>

Thor, quindi, è una delle figure centrali dell'MCU, insieme ai personaggi di Capitan America, Vedova Nera, Occhio di Falco, Iron Man e Hulk.

Il suo esordio è avvenuto con il film *Thor* del 2011, diretto da Kenneth Branagh. Nel 1988 apparve per la prima volta una versione in carne ed ossa del personaggio del dio nel film *La rivincita dell'incredibile Hulk*. Da quel momento ci sono state numerose offerte per la realizzazione di adattamenti cinematografici; Kevin Feige, l'attuale Presidente dei Marvel Studios, si rese conto che la Marvel era ancora in possesso dei diritti dei membri principali degli Avengers, tra cui Thor. Il desiderio di Feige era dare origine ad un universo condiviso, come gli ideatori Stan Lee e Jack Kirby avevano fatto con i loro personaggi fumettistici nei primi anni Sessanta.

Lo sceneggiatore statunitense Mark Protosevich, un fan dei fumetti di Thor, accolse la richiesta di scrivere la sceneggiatura per un film e il progetto passò alla Paramount Pictures, in seguito all'acquisto dei diritti da parte della Sony. Nel settembre 2008, il produttore cinematografico britannico Kenneth Branagh, citato anche in precedenza, è entrato in trattative per dirigere il film e nel dicembre 2008 ha confermato la sua assunzione. Gli ultimi due film, *Thor: Ragnarok* (2017) e *Thor: Love and Thunder* (2022), invece, sono stati affidati alla regia del neozelandese Taika Waititi.

Nel maggio 2009, Chris Hemsworth ottenne il ruolo, nonostante inizialmente fosse stato rifiutato.

«It started with us going “Here’s this wide array, we don’t know who it’s going to be” and at the end there’s no question, that was going to be Chris. You can’t help but watch him. He has a presence, he’s got a humour about him, he can deliver these lines, which are very grand, in a way that you believe and in a way that you feel form and you want to know what happens next, you care about him»⁶⁶.

Come afferma ugualmente il regista Taika Waititi:

«I wanted to look at this hero in someone that was charming, funny, alright looking, but also there’s someone you want to go on an adventure with and when I was describing that kind of hero I just thought of Chris. Those are the qualities that he displays; he’s charming, he’s funny, he is the kind of person you want to go on an adventure with»⁶⁷.

Per quanto riguarda le origini del personaggio, restano pressoché le stesse all'interno del mondo cinematografico. Ci sono, però, delle discrepanze dai fumetti, oltre a quelle

⁶⁶ Intervista a: Kevin Feige, <https://www.youtube.com/watch?v=eawgpR5qlig>

⁶⁷ Intervista a: Taika Waititi, <https://www.youtube.com/watch?v=9k4Kv9beSvc>

sopracitate. Innanzitutto, nell'MCU non esiste l'alter ego terrestre di Thor, Donald Blake; piuttosto, quando viene esiliato da Odino, l'eroe mantiene il suo corpo e la sua memoria e ha la possibilità di ritornare ad *Ásgarðr* a distanza di pochi giorni.

Altra importantissima differenza è nel rapporto tra i due fratelli, Thor e Loki; a differenza della mitologia norrena e dei fumetti, in cui i due avevano un rapporto ben preciso e definito, nella filmografia il loro rapporto è molto particolare, perché emerge maggiormente un profondo affetto reciproco, abbastanza inesistente, invece, nelle fonti precedenti. Inoltre, nei fumetti Thor non diventa uno dei membri dei Guardiani della Galassia, contrariamente a quanto accade nei film, in particolare in *Thor: Love and Thunder* (2022).

Complessivamente, il personaggio di Thor presenta una grandissima evoluzione sotto il punto di vista sia fisico che emotivo, a causa, più di ogni altra cosa, dell'esilio, come dichiara Kevin Feige:

«This is an origin story for Thor. It's not about getting powers, it's about learning how to deal with those powers, it's about going from the petulant son or the prince to more of a noble hero to understanding what that means and, in the origin, and again the brilliance of the early comics. His origin was Odin banishing him to Earth, his origin was Odin saying, "you haven't learned, you're too pompous, you're taking everything for granted, you think that you're just a big golden child who can use his significant strength to muscle people around". It doesn't work that way. Odin has his own issues but he's wise and he's much older and he realizes that he has to take a drastic measure and banishes his son out of *Ásgarðr*, down to Earth, which as far as Thor is concerned, it's not a great place to be. They don't know who he is, they have no respect for him, they've forgotten that they've ever existed. He's not going get by on his name or whose father is on Earth. And, in fact, Odin takes away his hammer, he takes away his powers and Thor is left in the worst situation possible»⁶⁸.

Di fatto, nel primo film il personaggio di Thor appare fortemente disorientato e confuso. Come viene citato anche da Faige, l'eroe si ritrova completamente da solo, in un luogo che non conosce, con persone che hanno ignorato la sua esistenza, almeno fino a quell'istante e, naturalmente, non sa come comportarsi. Non è più conosciuto come il "figlio di Odino" o il "Dio del Tuono", ma diventa una persona comune, come tutti, e deve trovare il proprio modo di adattarsi alla vita. Come si può ben notare nel corso del film, Thor commette molteplici errori e sembra avere difficoltà in questioni che vengono ritenute ordinarie sulla Terra, ma non nel suo pianeta d'origine.

Anche lo stesso Chris Hemsworth afferma che:

⁶⁸ Intervista a: Kevin Feige, <https://www.youtube.com/watch?v=eawgpR5qlig>

«We get to see the transformation. We left Endgame and he was not in the best physical shape and not the best emotional mental state. He had some big questions and some uncertainties about of who he was in his place, in the universe. He then goes on a journey with the Guardians and there is a transformation there»⁶⁹.

Dopo il suo tentativo fallito di uccidere *Thanos* nel film *Avengers: Infinity War* (2018), in *Avengers: Endgame* (2019), infatti, Thor diventa re di *Ásgarðr*, ma non nel suo pianeta. Bensì, in una città della Norvegia, luogo in cui si trovano i rifugiati asgardiani. Evento che accade anche nei fumetti di James Aaron, ma, in questo specifico caso, il dio viene presentato per la prima volta in maniera molto differente rispetto alla cinematografia precedente; dopo aver subito numerosi lutti (come suo fratello Loki, suo padre Odino, la sua compagna Jane Foster), come sopracitato, Thor aveva completamente perso tutto, qualsiasi cosa che fosse in suo possesso, e la sua reazione a tutto ciò è molto singolare: diventa un uomo malvestito, trasandato, obeso (denominato “*Fat Thor*”, quindi letteralmente “Thor grasso”), depresso e alcolizzato e, paradossalmente, questa sua fisionomia è quella che si avvicina maggiormente alla sua rappresentazione all’interno della mitologia norrena, in cui il suo aspetto esteriore presenta molte somiglianze con i Vichinghi. Essi avevano una corporatura estremamente robusta e possente e una folta e lunga barba, proprio come l’eroe all’interno del film.

Le altre somiglianze, anche se non così evidenti, con i miti nordici si possono ritrovare nel primissimo film in cui l’eroe appare, *Thor* (2011), in cui il suo costume cerca di essere quanto più attinente possibile a ciò che indossava nelle attestazioni scritte (come l’*Edda* di Snorri Sturluson), conservando i sei ornamenti a forma di disco posti sulla parte alta del corpo.

Nel corso delle riprese dei film successivi, però, il suo aspetto è stato reso più naturale, quindi abbastanza distaccato dalla mitologia norrena. Questo è dovuto al fatto che nell’MCU, a differenza di quanto accade nei fumetti o nei miti nordici, viene grandemente evidenziato il rapporto del dio con gli altri, con chi gli fosse attorno, in particolare con i componenti degli Avengers, i quali hanno tutti dei costumi pressoché moderni e tecnologici. È necessario aggiungere, però, che determinate scelte adottate sull’aspetto fisico dell’eroe o, in questo caso, dell’attore Chris Hemsworth, sono dovute chiaramente soprattutto all’apparizione al grande pubblico, la quale non avviene di certo nella fumettistica o nella mitologia.

⁶⁹ Intervista a: Chris Hemsworth, <https://www.youtube.com/watch?v=8DX15MSVfaE>

Probabilmente il messaggio che i Marvel Studios hanno voluto comunicare è legato alla sensibilità, alla concretezza e alla realtà umana. Nel momento in cui non si conosce il luogo, non si riconoscono le persone e tutto ciò che è attorno e relativo ad esso, la reazione di ciascun individuo è unica nel suo genere; ognuno cerca di gestire ed esprimere i propri sentimenti e le proprie emozioni nel miglior modo possibile, esattamente come Thor nel corso di tutta la sua storia. È un personaggio caratterizzato da una grandissima forza, non solo fisica, ma anche d'animo, avendo subito numerosi lutti e molteplici dolori, e ciò viene abbondantemente sottolineato sia nella fumettistica che nella filmografia. Viene rappresentato apparentemente come potente ed erculeo, un vero dio del tuono e figlio del padre degli dèi, ma in realtà nasconde un animo sensibile e, in particolare, reale; è dotato di grande bontà ed è genuino in tutto ciò che compie e intraprende. A testimonianza di ciò, al disopra di tutto, pone gli altri individui, come si può largamente osservare nel rapporto con suo fratello Loki o con gli altri componenti degli Avengers, nonostante fosse rimasto totalmente da solo.

«I would like to think that everything we do in our stories helps the readers to just understand the world and to have a little more tolerance and to take the peaceful and intelligent route instead of what some people do. I've always felt it would be nice if while enjoying the adventure, if the reader also gets the feeling that we should all be good to each other. The world is a small place, we only have a short time in it and we must make it as pleasant for ourselves and for other people as we possibly can, and doing the right thing is better than doing the wrong thing. Behind everything there should be a good moral tone. I've always tried to put that in, they try to do now with Marvel, and I hope they keep doing that forever»⁷⁰.

Certamente l'unico elemento che accomuna tutti gli individui, terrestri e no, quando si ritrovano da soli è l'abbandono. Ognuno, chi più e chi meno, ne ha paura. Ed è esattamente questo il sentimento provato dal famigerato dio del tuono: l'abbandono da tutto e tutti.

⁷⁰ Intervista a: Stan Lee, <https://www.youtube.com/watch?v=AfFmhCfnqqE>

CONCLUSIONI

Questo lavoro di ricerca si è posto come obiettivo quello di fornire un'analisi dettagliata della storia riguardante il personaggio del dio germanico Thor, mettendone in risalto tutti i punti di vista e gli aspetti che ci sono dietro a questa figura così particolare ed autentica. La ricerca ha previsto un'indagine che verte interamente sulla sua storia, partendo dal suo passato fino a raggiungere l'attualità, esaminando in maniera dettagliata i cambiamenti e le trasformazioni subite dal soggetto in questione, attraverso le fonti in cui viene descritto e rappresentato. La sua apparizione avviene in scenari piuttosto differenti tra loro, e questo aiuta i lettori a comprendere in maniera ancora più completa le diverse attitudini e i diversi comportamenti che vengono adottati dal dio, in base al luogo in cui si trova e alle persone che ha accanto.

Dal lavoro di tesi e dalle analisi effettuate è emerso che il dio germanico presenta indubbiamente una considerevole evoluzione a livello fisico ma, specialmente, a livello emotivo. Un progresso della sua forma fisica avviene, in particolar modo, nel passaggio dalla fumettistica della Marvel Comics alla filmografia del Marvel Cinematic Universe, in cui Thor viene reso maggiormente moderno, mediante la rimozione di alcuni elementi caratterizzanti della mitologia norrena, oppure nel modo di parlare, il quale non risulta più arcaico e solenne; bensì, diventa attuale e maggiormente legato al linguaggio utilizzato dagli altri personaggi.

Eppure, bisogna porre l'attenzione principalmente sulla rilevante trasformazione che il personaggio ha subito emotivamente. Dopo i molteplici lutti che è stato costretto a patire, la sua sofferenza era davvero molto elevata. Ma il suo coraggio viene evidenziato rigorosamente in quel momento, in cui ha dimostrato di avere una grande forza d'animo, non si è mai arreso e non ha mai posto limitazioni davanti a sé; ha, invece, sempre cercato di trovare una soluzione, noncurante delle conseguenze, dato che, ormai, non aveva più nulla da perdere, essendo stato privato di qualsiasi cosa fosse in suo possesso o qualsiasi persona gli fosse mai stata accanto. Pertanto, ritrovandosi nella più completa solitudine, ha tentato di recuperare la propria persona, di ricominciare tutto nuovamente, di rifarsi totalmente una nuova vita. Un tentativo che non è pienamente riuscito a portare a compimento. Ha, però, dimostrato una notevole maturità e una grandezza d'animo da non

sottovalutare. Come non bisogna minimizzare il fatto che, in un preciso momento della storia, l'eroe ha dovuto affrontare se stesso, cercando di comprendere le proprie sfaccettature, di accettare il proprio carattere, così diverso dagli altri, e trovare il modo sia di liberarsene che di stare bene con gli individui da cui era circondato. Non si è trattato solamente di scontrarsi con i propri poteri, ma si è trattato di imparare a gestirli, di capire quale fosse la via migliore, di passare da essere il figlio del padre degli dèi a un eroe più nobile, ad una persona comune, identica a tutte le altre e senza alcun riconoscimento particolare, contrariamente a quando accadeva nella sua terra d'origine. Nonostante tutto, l'eroe continua a porre il prossimo prima della sua stessa persona, persiste nel suo obiettivo. In questo caso, la sua perseveranza è spaventosa, quasi toccante.

Per di più, un ulteriore elemento importante, il quale non deve essere trascurato, è la sua evoluzione ancora in corso. Le apparizioni del personaggio all'interno del Marvel Cinematic Universe, quindi della filmografia odierna, non sono ancora terminate; perciò, il personaggio di Thor avrà ancora modo di evolversi, migliorarsi e ritrovarsi.

Il risultato della ricerca evidenzia, quindi, un'eccezionale magnanimità, bontà e nobiltà d'animo presente nella personalità dell'eroe e una continuità della sua evoluzione, in particolar modo riguardante la sua mente e il suo animo. Ciò aiuta i lettori a comprendere più adeguatamente il mondo circostante e, probabilmente, che sarebbe più opportuno tentare di essere maggiormente onesti gli uni con gli altri, particolarmente quando tutto quello che si ha viene a mancare, esattamente com'è accaduto a Thor.

La vera morale di questo lavoro di tesi è insita nel fatto che anche la più famigerata tra le figure, la più potente, avente la forza più di rilievo, i poteri, una vera e propria divinità, può precipitare nel baratro, può provare i sentimenti che ciascun individuo tenta di nascondere ma che, effettivamente, sono i più comuni, come l'abbandono, la sofferenza, lo smarrimento, la delusione di se stessi. Questo può essere considerato come un importante insegnamento di vita.

Sarebbe stimato che ulteriori studi futuri vertessero sulla elevatezza morale del personaggio e persistessero sui suoi progressi e sui suoi cambiamenti, dal momento che Thor è un personaggio in continua crescita. Parte dell'analisi potrebbe, inoltre, essere effettuata traendo spunto dai videogiochi in quanto, avendo come unico target la

popolazione giovanile, propongono una versione sempre in aggiornamento del personaggio.

RIASSUNTO

This study is based on an analysis of the character of the Germanic god Thor Odinson, starting with the mythical and epic depiction in the earliest written sources of Norse mythology, then moving on to the adaptation done by the creators of the Marvel Comics, and ultimately, arriving at the cinematic reworking present in the Marvel Cinematic Universe franchise.

The purpose of this thesis is to provide a thorough comparative historical analysis of the data collected, highlighting the peculiarities of the hero itself in the different ways he is presented and reworked, comparing them with each other, in order to emphasize and analyse the various differences and inequalities, but also similarities, present.

This investigation used and consulted several theories and tools, resorting to written primary sources such as the Poetic *Edda* and Snorri Sturluson's Prose *Edda*, Marvel Comics' comic books from the early 1960s, in particular the volumes dedicated to the character of Thor written by the notorious Stan Lee, and finally the cinematic production of the trilogy about the hero carried out by the Marvel Cinematic Universe today, realized by directors Alan Taylor, Kenneth Branagh and Taika Waititi, and under the interpretation of the Australian actor Chris Hemsworth.

The Marvel's Universe has amazing realizations of the main characters, fantastic settings, and the powers of each hero are brilliant, all placed in a completely innovative and unexpected universe, with great cinematographic and scenic representation. Secondly, I wanted to focus my analysis on the figure of Thor because, being a character, whose roots are in Scandinavian folk tales, his characteristics impressed and fascinated me from the start, and I wanted to centre on his exceptional and continuous evolution present throughout his story.

The thesis is divided into three chapters: the first chapter introduces three phenomena, such as medievalism, neo-medievalism, and Norse mythology. Historical digressions were made to explain their numerous contents and meaning in detail, a presentation of the original testimonies of the antiquity of the 13th century, focusing on a detailed

description of the latter, and then a further representation of two characters closely related to the figure of Thor, namely the father of the gods Odin and the adoptive brother Loki.

In the second chapter, the character of the Norse is introduced, deepening his persona within mythology, underline his potential and most crucial characteristics, which make him the famous “Thunder God”, and, in addition to this, a mention is made to the reworking of his figure in modernity.

This will be analysed and discussed in more depth in chapter three, which focuses on the evolution of the hero, comparing it to ancient accounts from the period, with a particular focus on the adaptation present in the Marvel Universe. This presents significant differences and many departures from early Norse myths. For this reason, many comparisons will be made between the various reworking of the character, both of the past and of the present.

According to Norse mythology, Thor is the son of Odin, the father of the gods, and *Jord*. Belonging to the divine lineage of the Asir, the absolute lords of heaven, he resides in *Ásgarðr*, in the kingdom of *Þrúðvangar*; more precisely in *Bilskirnir*. Moreover, he lives there with his family: his wife *Sif*, the goddess of the harvest, the wheat, and the earth. Little is known of her except that she has golden hair like wheat, made for her by dwarves after Loki had cut her original hair. Throughout his life, Thor had other lovers and children. According to the tradition, he also has a stepson, *Ullr*, who was the only son of *Sif*. Besides being the son of Odin, Thor is the brother of the god of deceit and cunning, Loki, who is closely connected to the giants. Apparently the two are related by kinship but, in reality, they are half-brothers and enemies. Thor is also the enemy of dwarves.

Instead, nowadays Thor is one of the central figures of the MCU (Marvel Cinematic Universe), along with the characters of Captain America, Black Widow, Hawkeye, Iron Man and Hulk, better known as “The Avengers”. His debut was in the 2011, with the film *Thor*, directed by Kenneth Branagh. While his first appearance in the Marvel Comics Universe takes place in the anthology-fantasy *Journey into Mystery* (vol. 1), n. 83, dated August 1962, made by Stan Lee, Larry Lieber and Jack Kirby.

To his figure was attributed the strength and dominance of thunder, in fact known as “The God of Thunder”. His power, already legendary, was further strengthened by three objects

that he always carried with him and that made him extraordinarily invincible: a belt that doubled his divine power, called *Megingjörð*, a pair of iron gloves called *Járngreipr*, necessary to use the mighty hammer *Mjöllnir*, an excellent weapon donated by the dwarves that, once thrown, strikes infallibly and has the ability to return to the hands of the god, regardless of distance and obstacles. This hammer is the symbol of the god Thor, in fact it is mentioned numerous times in his stories.

This research has allowed for the analysis of some essential elements regarding the figure of Thor and, primarily, his continuous growth and transformation, which has made him the legendary and influential character known in modern times.

From the thesis work and the analysis carried out, it has emerged that the Germanic god undoubtedly presents a considerable evolution on a physical level but, especially, on an emotional level. His physical fitness progresses, particularly in the transition from the Marvel Comics comic book to the Marvel Cinematic Universe filmography, in which Thor is made more modern, by the removal of some characteristic elements of Norse mythology, or in the way of speaking, which is no longer archaic and solemn; but becomes current and more linked to the language used by the other characters.

However, the focus must be on the paramount transformation that the character has undergone emotionally. After the many bereavements he was forced to suffer, his suffering was indeed very high. But his courage is rigorously highlighted at that moment, in which he has shown great fortitude, has never given up and has never placed limitations before him; instead, he has always tried to find a solution, regardless of the consequences, considering that he had nothing to lose, having been deprived of whatever was in his possession, or whatever was in his possession, or whatever was ever beside him. Therefore, finding himself in complete solitude, he tried to recover his person, to start all over again, to totally rebuild a new life. An attempt that has not fully succeeded in completing. Nevertheless, he has shown a remarkable maturity and a greatness of mind not to be underestimated. How not to minimize the fact that, at a specific moment in his history, the hero had to face himself, trying to understand his own facets, to accept his own character, so different from the others, and find a way to both get rid of it and be comfortable with the individuals around it. It was not just a matter of confronting one's own powers, it was a matter of learning how to manage them, of understanding what was

the best way, of going from being the father's son of the gods to a nobler hero, to an ordinary person, identical to all the others and without any particular recognition, contrary to when it happened in its homeland. Despite everything, the hero continues to lay the next before his own person, persists in his goal. In this case, his perseverance is frightening, almost touching.

What is more, a further important element, which should not be overlooked, is its ongoing evolution. The character's appearances in the Marvel Cinematic Universe, then in today's filmography, are not yet over; therefore, Thor's character will still have a chance to evolve, improve and find himself.

Consequently, the result of the research underlines an exceptional magnanimity, goodness, and nobility of mind present in the personality of the hero and a continuity of its evolution, especially concerning his mind and soul. This helps readers to better understand the world around them and, probably, that it would be more appropriate to try to be more honest with each other, mainly when everything you have is missing, just as it happened to Thor.

The true morality of this thesis work is inherent in the fact that even the most notorious of the figures, the most powerful, having the most important force, the powers, a real divinity, can fall into the abyss and can feel the feelings that everyone tries to hide but which, in fact, are the most common, such as abandonment, suffering, bewilderment, disappointment of themselves. This can be considered as an important teaching of life. As the illustrious Stan Lee said, Marvel's stories help the readers to just understand the world and to have a little more tolerance and to take the peaceful and intelligent route instead of what some people do. It would be nice if while enjoying the adventure, if the reader also gets the feeling that we should all be good to each other. The world is a small place, we only have a short time in it, and we must make it as pleasant for ourselves and for other people as we possibly can, and doing the right thing is better than doing the wrong thing. Behind everything there should be a good moral tone.

BIBLIOGRAFIA

- Bull H., *The Anarchical Society: A Study of Order in World Politics*, London, Macmillan, 1977
- Chiesa Isnardi G., *Edda di Snorri*, Milano, Rusconi, 1975
- Chiesa Isnardi G., *I Miti Nordici*, Sancasciano, Firenze, Longanesi&C, 1991
- Codex Upsaliensis, Biblioteca universitaria di Upsala, Svezia, XIV secolo, <https://web.archive.org/web/20100812020901/http://www.ub.uu.se/en/Collections/Manuscript-Collections/Western-medieval-manuscripts/Uppsala-Edda/>
- Daimler M., *Pagan Portals - Thor*, John Hunt Publishing, 2020
- Di Carpegna Falconieri T., *Medioevo militante*, Einaudi, Torino 2011
- Dumézil G., *Gli Dèi dei Germani*, Adelphi, 1974
- Eco U., *Dreaming of the Middle Ages: An unpublished fragment*, Mouton de Gruyter, Amsterdam, 1987
- Eco U., *Scritti sul pensiero medievale*, Bompiani. Il pensiero occidentale, Milano
- Eco U., *Dieci modi di sognare il Medioevo ne Il sogno del Medioevo. Il revival del Medioevo nelle culture contemporanee*, in «Quaderni medievali», 1986
- Hollander L.M., *The Poetic Edda*, University of Texas Press, Austin, 1962
- Intervista a: Chris Hemsworth, <https://www.youtube.com/watch?v=8DX15MSVfaE>
- Intervista a: Kevin Feige, <https://www.youtube.com/watch?v=eawgpR5qlig>
- Intervista a: Kevin Feige, <https://www.youtube.com/watch?v=FicQWr319Dk>
- Intervista a: Stan Lee, <https://www.youtube.com/watch?v=AffmhCfnqqE>
- Intervista a: Taika Waititi, <https://www.youtube.com/watch?v=9k4Kv9beSvc>
- Intervista a: Tommaso di Carpegna Falconieri, <https://www.youtube.com/watch?v=WaVsMhL9Eaw>
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 1, Marvel Comics, 1965
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 103, Marvel Comics, 1964
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 107, Marvel Comics, 1964
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 114, Marvel Comics, 1965
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 118, Marvel Comics, 1965
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 85, Marvel Comics, 1962
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 86, Marvel Comics, 1962
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 93, Marvel Comics, 1963
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 97, Marvel Comics, 1963
- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 98, Marvel Comics, 1963

- Lee S., *Journey into Mystery* (Vol. 1) n. 99, Marvel Comics, 1963
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 130, Marvel Comics, 1966
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 131-133, Marvel Comics, 1966
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 134-135, Marvel Comics, 1966
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 136, Marvel Comics, 1967
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 137, Marvel Comics, 1967
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 148, Marvel Comics, 1968
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 155-157, Marvel Comics, 1968
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 159, Marvel Comics, 1968
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 169, Marvel Comics, 1969
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 176-177, Marvel Comics, 1970
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 178, Marvel Comics, 1970
- Lee S., *Thor* (Vol. 1) n. 182-183, Marvel Comics, 1970
- Liberman A., *Ten Scandinavian and North English Etymologies*, *Alvíssmál*, vol. 6, 1996
- Lun L., *Mitologia Nordica*, Roma, Editrice Faro, 1945
- Medievalismo*, Treccani.it, Enciclopedie on line, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, <https://www.treccani.it/vocabolario/medievalismo/>
- Mila F., *I Miti Norreni: Il Libro Illustrato*, Independently Published, 2018
- Rangel D. C., “Tra mito e leggenda. Il regno di Odino”, *Storica National Geographic*, 2020
- Snorri Sturluson, *Oxford Dictionary of the Middle Ages*, 2010, <https://www.oxfordreference.com/view/10.1093/acref/9780198606536.001.0001/acref-9780198606536-e-4564?rskey=qDJuZT&result=1>
- Thor, Treccani.it, Enciclopedie on line, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/thor_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- Van Hise J., *Jack Kirby interview*, in *Comics Feature*, n. 34, New York, New Media, 1985
- Young J.I., *Prose Edda of Snorri Sturluson*, University of California Press, 1964